

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00137661

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione pettorina

OGTV - Identificazione opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia BI

PVCC - Comune Biella

PVL - Altra localita' Oropa (frazione)

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione istituto di credito

LDCN - Denominazione Cassa di risparmio di Biella e Vercelli

LDCU - Denominazione spazio viabilistico NR

LDCS - Specifiche caveau

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Piemonte

PRVP - Provincia BI

PRVC - Comune Biella

PRVL - Localita' Oropa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia chiesa

PRCD - Denominazione santuario di Nostra Signora di Oropa

PRCS - Specifiche chiesa antica sacello sulla statua della Madonna di Oropa

PRD - DATA

PRDI - Data ingresso 1758

PRDU - Data uscita 1972 post

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo sec. XVIII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1757

DTSF - A 1758

DTM - Motivazione cronologia iscrizione

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTR - Riferimento all'intervento esecutore

AUTM - Motivazione dell'attribuzione iscrizione

AUTN - Nome scelto Giacomino Benedetto

AUTA - Dati anagrafici notizie 1751-1799

AUTH - Sigla per citazione 00005435

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome Amministrazione del Santuario di Oropa

CMMD - Data 1754

CMMC - Circostanza decorazione della statua della Madonna di Oropa

CMMF - Fonte documentazione

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica oro

MTC - Materia e tecnica argento

MTC - Materia e tecnica gemma

MIS - MISURE

MISU - Unita' cm

MISL - Larghezza 18

MISN - Lunghezza 21

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione buono

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data 1995

RSTE - Ente responsabile SPSAE TO

RSTN - Nome operatore Guido S.

RSTR - Ente finanziatore Biella Intraprendere spa

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni Gioiello a struttura in argento, di forma e andamento triangolare costituito da un fitto intreccio di racemi, fiori e volute a nastro che ripropongono un roseto fiorito stilizzato. La parte frontale è decorata

sull'oggetto	da diamanti, smeraldi, rubini, zaffiri, granate e rosaline in una composizione armonioso di colori e misure. Il retro reca due graffe unite da una traversina.
DESI - Codifica Iconclass	NR
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	sul verso sulla traversa
ISRA - Autore	Giacomino
ISRI - Trascrizione	BENEDETTO ANNO 1758 GIACOMINO FEC
NSC - Notizie storico-critiche	<p>La pettorina o pettorate fu eseguita dall'orefice torinese Benedetto Giacomino, con la supervisione dell'orafo Giovanni Amedeo Tempia, su commissione, nel 1756, dell'Amministrazione del Santuario di Oropa. Benedetto Giacomino, torinese, fu ammesso Mastro Orafo Gioielliere nel 1751, nel 53 compare in un elenco di Mastri, dal 1756 al 1758 e dal 1772 al 1775 fu consigliere, nel 1765 era Sindaco e dal 1789 al 1799, tesoriere (A. BARGONI, Maestri orafi e argentieri in Piemonte dal XVII al XIX secolo, 1976, p. 137), il suo punzone è "Una colomba con Ramo d'Olivo fra il Rostro" (Ibid., G-83); Giovanni Amedeo Tempia, di origine biellese e residente a Torino fu ammesso Mastro Orafo Gioielliere nel 1736 e dal 1741 al 1765 fu Consigliere. Il suo punzone è la Vergine Santissima del Rosario dipinta e colorita in bosco con piccola cornice dotata" (Ibid., p. 238; T-15). I due autori furono incaricati per espressa volontà dell'allora rettore del santuario Canonico Giuseppe Tommaso Martinelli (1754 - 1757). Infatti nell'Ordinato del 28 aprile 1756 si legge che il Martinelli propone "siccome nel petto del SS.mo Simolacro di Maria Vergine d'Oropa vi sono diverse gioje non ben ordinate, e leggiermente attaccate con piccoli fili di rame, facili a distaccarsi, e disperdersi, in occasione massime della Raccognizione solita farsi in contingenza dell'Inventario, la quale si rende più difficile, per la diversità de' pezzi nei quali sono incastrate, ed in occasione pure che devonsi tali gioje purgare dalla polvere, sendo eziandio di già accaduto, che alcuna d'esse attaccate così si è distaccata con pericolo di smarrirsi, onde per sicurezza delle medesime, ed maggior decoro di detto Simolacro, stimerebbe necessario fare ... incastrare con disegno, e secondo l'Arte moderna, precede raccognizione, peso ed estimo loro, da farsi in presenza di loro SS.ii, o di chi verrà da essi deputato con far ... una cifra esprimente il nome SS. mo di Maria, che copri ed adomi il petto della Sagra Statua, (...)» (ASO, Ordinato, 1756). Il Martinelli continua poi la sua esposizione sottoponendo gli amministratori a "bilanciare con la loro prudenza li addotti motivi, che sono primeramente la necessità di tal opera per sicurezza delle gioie (...) - e - il maggior decoro del Santissimo Simolacro, fine principale de' Benefattori, che hanno fatto i preziosi Regali, quanto l'obbligo che hanno li Signori amministratori di seguire la mente di essi Benefattori, qual'è in specie di tenervi affissi al Simolacro tali preziosi Cari doni. (...)» (Ibid.); proseguendo poi la disamina di tutti i vantaggi offerti dall'esecuzione dell'opera: la facilità di togliere e rimettere il gioiello, la maggiore chiarezza nel riconoscere le pietre e nel descriverle negli inventari, oltre al fatto che è un mezzo</p>

efficace per adempiere la volontà dei donanti». Gli amministratori aderirono al progetto, abbracciando tutti i propositi espressi dal Rettore con il fine che l'opera di detto maggior ornamento venga riuscita alla possibile più perfetta e grandiosa si riservano d.ti Sig.ri di stabilire coi Sud.o giojelliere numero e qualità di d.e gioje e che dovranno servire per d.o nattualmente adornano il sacro Simolacro, rimaner debbono al loro posto, ove si ritrovano, e perfino pregano d.o Sig.r Can.co rettore Martinelli di scrivere al sud.o Sig.r Tempia giojelliere per il fatto predetto.» (Ibid.). Il 19 maggio dello stesso anno un altro Verbale dell'Amministrazione rivela come Giuseppe Dury (notizie dal 1741, quando è ammesso Mastro Orafo e Gioielliere, nel 1757 è eletto sindaco edal 1786 al 1793 compare nel catalogo a stampa, i suo punzone era un angelo con il compasso in mano - BARGONI, 1976, p. 112) e Giovanni Amedeo Tempia, dopo aver analizzato i gioielli messi a disposizione dal santuario per la realizzazione dei gioielli, ne giudicassero la quantità insufficiente e che usecondo il loro giudizio ve ne mancava ancora una notevole quantità" (ASO, Verbale, 1756), per cui il rettore Martinelli e l'amministratore Lodovico Vialardi dovettero "supplicare S.M.a, accioché si degnasse a seconda della sua solita pia Munificenza di supplire al mancamento delle suddette gioje con far provvedere tutto quel numero d'esse gioje, che sarebbero state necessarie per perfezionare, e compire la pred.a pettorina, (...)" (ASO, Ibid.). L'estimo delle gioje donate dal duca, eseguito da Giuseppe Dul e da Amedeo Tempia ammontava a quattrocento cinquanta lire per gli smeraldi e cento cinquanta cinque per i rubini, diciannove lire per le scaglie di smeraldi, due lire per gli opali e duecento e undici lire, soldi dieci per i diamanti, per un valore complessivo di ottocentoventisette lire e dieci soldi. A queste pietre i gioiellieri aggiunsero altre 310 perle, tra cui una uperia grossa, formata a cuore con due diamanti nella freccia attraversante la med.a di valore di lire cento» (ASO; Ibid.), per il valore di " lire 400 e sei". I gioielli furono consegnati al Tempia, mentre l'esecuzione dell'opera fu affidata a %

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Amministrazione del Santuario di Oropa
ACQD - Data acquisizione	1758
ACQL - Luogo acquisizione	BI/ Biella/ Oropa

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
CDGS - Indicazione specifica	ente autonomo Santuario di Nostra Signora d'Oropa
CDGI - Indirizzo	via per Oropa

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 150704
FTAT - Note	veduta frontale

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	volume manoscritto
FNTT - Denominazione	Ordinati del 28 aprile 1756
FNTD - Data	1756
FNTN - Nome archivio	archivio storico del Santuario di Oropa
FNTS - Posizione	NR
FNTI - Codice identificativo	NR
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione
FNTT - Denominazione	Verbale del 19 maggio 1756
FNTD - Data	1756
FNTN - Nome archivio	archivio storico del Santuario di Oropa
FNTS - Posizione	inv. 31/4083
FNTI - Codice identificativo	NR
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Testimoniale di remissione delle gioje e pietre preziose al gioielliere Tempia di Torino per la pettorina della Madonna
FNTD - Data	1757
FNTN - Nome archivio	archivio storico del Santuario di Oropa
FNTS - Posizione	inv. 34/4086
FNTI - Codice identificativo	NR
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione
FNTT - Denominazione	Verballi di scassamento ed estimo delle gioje inviate a Torino per la confezione della pettorina
FNTD - Data	1757
FNTN - Nome archivio	archivio storico del Santuario di Oropa
FNTS - Posizione	inv. 30/4082
FNTI - Codice identificativo	NR
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione
FNTT - Denominazione	Distinta delle gioje consegnate al gioielliere Tempia dell'Amministrazione
FNTD - Data	1757
FNTN - Nome archivio	archivio storico del Santuario di Oropa
FNTS - Posizione	inv. 29/4081
FNTI - Codice identificativo	NR
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione
FNTT - Denominazione	Scrittura d'obbligo di Benedetto Giacomino con dichiarazione di aver ritirato le pietre preziose stategli rimesse dal Gioielliere Tempia
FNTD - Data	1757
FNTN - Nome archivio	archivio storico del Santuario di Oropa

FNTS - Posizione	inv. 32/4084
FNTI - Codice identificativo	NR
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione
FNTT - Denominazione	Testimoniale di remissione e ricognizione delle gioie e pietre preziose per la formazione della pettorina della Madonna d'Oropa per la partecipazione del Gioielliere Amedeo Tempia e diversi
FNTD - Data	1758
FNTN - Nome archivio	archivio storico del Santuario di Oropa
FNTS - Posizione	inv. 36/4088
FNTI - Codice identificativo	NR
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione
FNTT - Denominazione	Consegna della pettorina a Biella e ad Oropa
FNTD - Data	1758
FNTN - Nome archivio	archivio storico del Santuario di Oropa
FNTS - Posizione	inv. 37/4089
FNTI - Codice identificativo	NR
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario ori e gioielli
FNTD - Data	1972
FNTN - Nome archivio	archivio storico del Santuario di Oropa
FNTS - Posizione	archivio corrente
FNTI - Codice identificativo	NR
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Donna D'Oldenico G.
BIBD - Anno di edizione	1975
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cucco O.
BIBD - Anno di edizione	1910
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	pp. 198-199
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Trompetto M.
BIBD - Anno di edizione	1983
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	pp. 312-313
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Molina M. G.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	p. 29
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bargoni A.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	pp. 93, 112, 137, 238-239
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Molina M. G.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	p. 35
BIBI - V., tavv., figg.	tav. 6
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lebole D.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	p. 14
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Astrua P.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	p. 21
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Gli ori di Oropa, riscoperta per il restauro
MSTL - Luogo	Biella
MSTD - Data	1996
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1995
CMPN - Nome	Paolini M. C.

FUR - Funzionario responsabile	Astrua P.
---------------------------------------	-----------

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2007
--------------------	------

RVMN - Nome	Comoglio S.
--------------------	-------------

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2007
--------------------	------

AGGN - Nome	ARTPAST/ Comoglio S.
--------------------	----------------------

AGGF - Funzionario responsabile	NR
--	----

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

% prosegue da NSC: a Benedetto Giacomino "corne soggetto de' più idonei per tal lavoro di questa città, et per tale riconosciuto e dichiarato dalli Sudetti Sig.ri Giojaglieri Dul e Tempiaì. Il Giacomino si impegnò a realizzare il gioiello per la somma di lire "mille cinquecento, a qual somma si è ristretto dopo aver assai insistito sulla pretesa di lire duemilla per perfezionare il d.o lavoro ad opera coladudata" (ASO, Ibid.). Altri gioielli furono inoltre prelevati dalle cassette dei santuario e dalla stessa statua della Madonna. Nell'anno successivo, il Giacomino presentò i disegni ed il modello in cera per la pettorina. Il 1 aprile dello stesso 1757 fu redatto il Verbale di "Scassamento ed estimo delle goije inviate a Torino per la confezione della pettorina": i gioielli, già depositati presso l'abitazione dei banchiere Andrea Maggia, il 13 aprile furono portati a Torino e qui analizzati e contabilizzati dagli orafi Tempia, Dury e Filippo Colla (notizie dal 1753 quando è ammesso Mastro Gioielliere, al 1788, per un pagamento effettuato a lui per gioie provviste per il matrimonio dei Duca d'Aosta - Bargoni, p. 93 e tav. C-1 24). Il 15 maggio, l'elenco delle gioie consegnate al Tempia dall'Amministrazione dei Santuario, ammontava a 2406 (ASO, Distinta). Costui consegnò il materiale a Benedetto Giacomino che il 21 maggio 1757, sottoscrisse un contratto con adichiarazione di aver ritirato le pietre preziose stategli rimesse dal gioiegliere Tempia", in essa l'orafo si impegna, come già aveva fatto in precedenza, a formare, fabricare e costruire secondo la regola della sua arte, ed ad opera colodata, la pettorina ingiojagliata destinata per ornamento dei petto dei sacro Simolacro di M.ra Sempre Vergine d'Oropa secondo il disegno già da esso S.r. Giacomino formato e letto, ed approvato da S.M.a fra altri disegni stati pr.tati alla med.a delineati da altri professori giojaglieri (...))» (ASO, Inventario, 1757). Benedetto Giacomino, aveva già realizzato lo stampo a cera, e si impegnò a consegnare il gioiello entro il dicembre dell'anno successivo. L'opera doveva essere esattamente Identica al modello e le pietre preziose, fornite all'autore, avrebbero dovuto coprire tutte le linee di do. modello in maniera che il lavoro abbia a riuscire con tutta quella maggiore perfezione possibile, che si potrà praticare dall'arte ed opera colodata, senza che possa valersi per quella di lavoro altrui" (ASO, Ibid.), infatti la pettorina doveva essere interamente eseguita dal Giacomino, che l'avrebbe consegnata "a perfezione, senz'alcun difetto pregiudicevole alla grandezza e sontuosità e magnificenza della med.a»- per questo il Giacomino si impegnò a lavorare lisotto la direzione coi indirizzo dei Sig. Giojagliere Giò Amedeo Tempia". Per la lucidatura degli smeraldi posti sul modello in cera fu anche impegnato il parigino Thibault, adi professione lapidario», (ASO, INV.;, 1757). Infine il "Testimoniale di remissione e ricognizione delle

gioie e pietre preziose per la formazione della pettorina (...) a data 21 aprile 1758, reca la descrizione di tutte le pietre effettivamente utilizzate per l'opera, nonché la sua descrizione. La pettorina fu consegnata entro una "custodia di cuoio, o sij corame rosegiate guarnito in parte d'otone, e Mek come è stato avanti pur detto Sig. Tempia presentata; e quella aperta si riferisce d'aver ivi e dentro detta custodia ritrovata una pettorina fatta e legata in diamanti unfforn.te al disegno e modello stati elletti: quale pettorina parte legata con oro ed altra con argento, sciolta da detta custodia ed atentam.te visitata ed esaminata in tutte le sue parti; si dichiara esser la medema constatata e fatta a dovere e a tutta perfezione secondo l'uso, ed consuetudine della nostra professione, potendo benissimo dare come si dà il vesperino colaudò (...)" (ASO, Testimoniale, 1758). La pettorina fu apposta sulla statua la sera dei 14 maggio 1758, dall'allora rettore dei santuario canonico Beltramí. Il gioiello rimase sulla statua sino all'epoca contemporanea, sicuramente sino al 1972, quando è ancora documentata dal Trompetto. Dopo questa data fu ricoverata, insieme a tutte le altre gioie che ornavano la Madonna, presso la Cassa di Risparmio, dove attualmente si trova. Nel 1910, l'orefice dei Santuario, Ottavio Cucco, descrisse la pettorina come "un complesso di svelti e frondosi ramoscelli, tempestati di diamanti che si altemano e si intrecciano con gusto fine (...)" (C. A. CUCCO, Distinta degli oggetti che adornano la statua di N. S. d'Oropa in "Eco del Santuario", 1910, pp. 198-199). L'oggetto è stato tipologicamente ascritto al "devant le corsage», da Maria Grazia Molina, nel corso della schedatura per la mostra "gli Ori di Oropa", in cui presenta analogo esempio nella pettorina della Madonna dei Rosario presso la Coilegiata di Finalborgo in Liguria. (M. G. MOLINA, Gli ori di Oropa riscoperta dopo il restauro, 1996, p. 35).